



AISC 2013

ATTI DEL CONVEGNO

NAPOLI 19 - 20 - 21 - 22 NOVEMBRE 2013

Anno 1 - Vol.2 ISSN 2282-6009

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZE COGNITIVE

X CONVEGNO ANNUALE

*Scienze cognitive:
paradigmi sull'uomo e la tecnologia*

A cura di:

A. Auricchio, M. Cruciani, A. Rega, M. Villani

**Nea
Science** 

www.neapolisanit.eu

Giornale italiano di neuroscienze, psicologia e riabilitazione - ISSN 2282-6009

Studiare l'agentività sociale attraverso l'analisi della conversazione: il caso dell'afasia

Adelina Brizio
Università degli Studi di Torino
Università della Svizzera Italiana
adelina.brizio@yahoo.it

Francesca Maritano
Dipartimento di psicologia, Università degli Studi di Torino
francesca.maritano@gmail.com

Alberto Giachero
Università degli Studi di Torino e Fondazione Molo, Torino
agiachero@libero.it

Melanie Calati
Fondazione Molo, Torino
info@afasialab.it

Mariateresa Molo
Fondazione Molo, Torino
mariateresa.molo@virgilio.it

Maurizio Tirassa
Università degli Studi di Torino
maurizio.tirassa@unito.it

1.1 Introduzione

L'afasia è un disturbo acquisito del linguaggio in cui sono spesso conservate l'organizzazione complessiva del discorso (Caplan, 1992), le abilità comunicative e quelle metacognitive (Tirassa, 1999): le persone con afasia (PCA) sono consapevoli delle loro difficoltà linguistiche e delle reazioni che queste causano negli altri. Scoraggiati non solo dalla patologia, rinunciano ad intervenire nelle conversazioni, con pesanti ricadute in tutti gli ambiti della loro vita, in primi sulle loro possibilità di recupero (Code & Hermann, 2003); restringendo dunque la qualità e la quantità delle conversazioni cui prendono parte (Davidson, Worrall & Hickson, 2003), l'afasia costituisce una barriera alla partecipazione sociale (Ross, 2006). In termini di agentività sociale, le PCA possono spesso ritrovarsi a rinunciare a perseguire le proprie intenzioni comunicative a causa della percezione di non avere possibilità di azione all'interno di un'interazione verbale (Tirassa & Bosco, 2008).

Questo contributo si propone di analizzare il comportamento conversazionale in un gruppo di PCA utilizzando l'analisi della conversazione come metodologia di indagine, con particolare attenzione al sistema di gestione dei turni. L'analisi della conversazione (AC) consente di apprezzare e valutare la qualità dell'interazione verbale in un contesto ecologico, ma si propone di essere "teoreticamente neutrale". Noi riteniamo che tale neutralità non sia possibile e proponiamo l'agentività sociale come framework teorico per interpretarne i dati.

1.2 L'analisi della conversazione

Secondo Sacks, Schegloff e Jefferson (1974), ogni conversazione ha una struttura globale che organizza l'andamento generale della conversazione stessa e sistemi di gestione locale che danno forma alle singole parti. Tra questi il più importante è il sistema di organizzazione dei turni (Turn Taking, TT) che regola l'avvicendamento degli interventi e su cui il contributo si concentra.

Le transizioni da un turno all'altro sono cronometriche e con scarse sovrapposizioni (meno del 5%, Levinson, 1985). Quando si verificano delle sovrapposizioni, esse si presentano in posizioni prevedibili (Sacks, Schegloff e Jefferson, 1974) e vengono risolte con specifici processi di gestione (Schegloff, 2000). Chi parla rende evidente la traiettoria della propria unità discorsiva e chi ascolta anticipa l'esito dell'azione conversazionale. I modi di allocazione del turno si dividono sostanzialmente in due gruppi:

a) Eteroselezione: il turno successivo è allocato dal parlante corrente che sceglie chi interverrà successivamente. Molto spesso si tratta di una selezione

implicita, in quanto il parlante subito precedente a quello corrente tenderà ad essere ri-selezionato come successivo (eteroselezione).

b) Autoselezione (Sacks, Schegloff & Jefferson, 1974): la modalità più comune per l'autoselezione è iniziare a parlare. Richiede una maggior agentività sociale rispetto alla semplice attesa di essere coinvolti nel turno successivo.

Quando i partecipanti sono più di due, si innesca la competizione per l'allocazione del turno. Parlare equivale ad occupare uno spazio ambito, che consente di portare a compimento il proprio piano conversazionale (Sacks, Schegloff e Jefferson, 1974). Dal nostro punto di vista, la competizione avviene sul piano della competenza conversazionale che presuppone però la capacità di padroneggiare gli aspetti linguistici, convenzionali, intersoggettivi e sociali. La presenza di ostacoli linguistici influisce sulla possibilità di assicurarsi efficacemente un turno. I partner conversazionali senza afasia dispongono di una maggiore competenza linguistica e una maggiore agentività "conversazionale": tendono ad occupare interamente gli spazi disponibili (ad esempio rispondendo al posto dell'afasico interpellato, mantenendo un ritmo di conversazione troppo rapido, ecc), forzando involontariamente le PCA ad un ritiro dalla partecipazione all'attività.

2. Metodologia

Quattro trascrizioni conversazioni tra quattro PCA fluente lieve sono state videoregistrate e trascritte (238 turni).

Ciascuna delle conversazioni prese in esame può essere considerata un esempio di eloquio spontaneo secondo la definizione di Prins & Bastiaanse (2004), cioè un discorso o un dialogo iniziato con domande aperte nelle quali chi pone la domanda mantiene un normale e informale tono conversazionale e dà alla PCA la possibilità di parlare il più possibile.

Al fine di mantenere conservare un contesto ecologico, si è scelto di non tagliare le conversazioni rinunciando al fatto che avessero tutte la stessa durata temporale o lo stesso numero di turni.

In ogni conversazione sono presenti tutte e quattro le PCA. Nonostante la situazione globale includesse anche partner conversazionali senza afasia, si sono scelti segmenti nei quali partecipassero solo le PCA, in modo da evitare un effetto "mascheramento".

Sono state calcolate le percentuali di sovrapposizione e auto-selezione di ciascuna trascrizione. Inoltre, sono state aggiunte alcune osservazioni di tipi qualitativo che potessero aiutare a sottolineare alcune dinamiche interessanti.

3. Risultati

La media delle percentuali di sovrapposizioni è molto alta (il 17.17% dei turni). Inoltre, non si presentano nelle posizioni prevedibili secondo la teoria di Sacks, Schegloff e Jefferson (1974). Non accade mai che due partecipanti alle interazioni verbali considerate comincino a parlare contemporaneamente e rare sono le sovrapposizioni che seguono una richiesta di consenso o un'allocuzione (6 su un totale di 48 sovrapposizioni, cioè il 12,5%).

Il 31.25% delle sovrapposizioni è causata dalla difficoltà di reperire le parole da parte di chi detiene il turno e dal conseguente tentativo di un altro membro del gruppo di sopperire a tale difficoltà con un suggerimento.

Il restante 56.25% delle sovrapposizioni possiamo ascriverlo ad un errore di previsione del momento di fine turno, cioè del punto di rilevanza transizionale. Questo dato suggerisce che nelle interazioni verbali tra afasici vi è sia un problema di “segnalazione” delle proprie intenzioni di percorso comunicativo, sia di “lettura” di tale segnalazione; problemi che, in base alla nostra proposta teorica, sono da ascrivere ad una diminuzione dell'agentività sociale e della competenza conversazionale.

Abbiamo definito autoselezione ogni turno iniziato da una PCA dopo una domanda posta al gruppo nel suo insieme, ogni “furto di turno” di un altro e ogni inserimento in una conversazione condotta da una diade in cui non è compreso. Questi comportamenti possono essere ricondotti ad istanze di agentività conversazionale: le PCA non si limitano ad assistere passivi alla conversazione, intervenendo solo se interpellati, ma seguono l'interazione attivamente e intervengono spontaneamente. Le auto-selezioni rappresentano il 14.15%.

4. Conclusioni

Il presente lavoro rappresenta il tentativo di fornire una panoramica preliminare di alcuni fenomeni conversazionali, quali il TT, nell'afasia e di leggerne il contenuto in chiave teorica.

Altri lavori utilizzano l'AC come strumento di indagine nell'ambito dell'afasia, ma si concentrano su conversazioni diadiche e asimmetriche dal punto della competenza linguistica e pragmatica, come quelle con i caregiver o con i riabilitatori (e.g. Beeke et al., 2003; Madden et al., 2002; De Ruiter, 2006).

I dati emersi dal nostro studio sono interessanti, ma risulta difficile confrontarli con quelli emersi negli studi di Sacks e colleghi (1974) che si basano su conversazioni principalmente diadiche e telefoniche avvenute tra parlanti anglosassoni.

In futuro sarà necessario ampliare il campione e osservare non solo in quali occorrenze si presentino le sovrapposizioni, ma anche come queste siano gestite. I risultati di tali ricerche fornirebbero dati interessanti sia dal punto di vista strettamente teorico, sia per la pratica clinica.

L'analisi dell'eloquio spontaneo, infatti, può dare importanti contributi allo studio e alla riabilitazione dell'afasia. I suoi risultati, insieme con gli outcome dei test linguistici formali, quali per esempio quelli di denominazione e comprensione, possono dare maggiori indicazioni sia per la diagnosi che per la pianificazione di un training e la valutazione della sua efficacia (Prins & Bastiaanse, 2004). L'AC tuttavia risulta una metodologia fortemente time consuming e necessita in ogni caso di più approfondite elaborazioni teoriche.

Bibliografia

- Austin J.L. (1962). *How to do things with words*. London: Oxford University Press.
- Beeke, S., Wilkinson, R., & Maxim, J. (2003). Exploring aphasic grammar 1: a single case analysis of conversation. *Clinical linguistics & phonetics*, 17(2), 81-107.
- Code C., & Herrmann, M. (2003). The relevance of emotional and psychosocial factors in aphasia to rehabilitation. *Neuropsychological rehabilitation*, 13(1-2), 109-132.
- Caplan D. (1992). *Language: Structure, processing and disorders*. Cambridge, MA: Bradford Books.
- De Ruiter, J. P. (2006). Can gesticulation help aphasic people speak, or rather, communicate?. *International Journal of Speech-Language Pathology*, 8(2), 124-127.
- Davidson B., Worrall, L., & Hickson, L. (2003). Identifying the communication activities of older people with aphasia: Evidence from naturalistic observation. *Aphasiology*, 17(3), 243-264.
- Grice H.P. (1989). *Studies in the way of words*. Cambridge, MA, and London: Harvard University Press.
- Levinson S.C. (1985). *La pragmatica*, il Mulino, Bologna.
- Madden, M. L., Oelschlaeger, M. L., & Damico, J. S. (2002). The conversational value of laughter for a person with aphasia. *Aphasiology*, 16(12), 1199-1212.
- Prins R., Bastiaanse R. (2004). "Analysing the spontaneous speech of aphasic speakers". In *Aphasiology*, 18, 1075, 1091.
- Ross, (2006)
- Sacks, Schegloff, Jefferson (1974). A Simplest Systematic for the Organization of Turn-Taking for Conversation. *Language*, 50, 696-735.
- Schegloff E.A. (2000). Overlapping talk and organization of turn taking for conversation. *Language in Society*, 29, 1-63.
- Searle J.R. (1979). *Expression and meaning*. Cambridge: Cambridge U University Press.

- Tirassa M. (1999). Communicative competence and the architecture of the mind/brain. *Brain and Language*, 68: 419-441.
- Tirassa, M., Bosco F.M. (2008). On the nature and role of intersubjectivity in human communication. *Emerging Communication: Studies in New Technologies and Practices in Communication*, 10, 81-95.

ATTI DEL X CONVEGNO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZE COGNITIVE

A cura di:
A. Auricchio, M. Cruciani, A. Rega, M. Villani



“Le scienze cognitive: paradigmi sull'uomo e la tecnologia” è il titolo del decimo convegno annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive (AISC) organizzato in collaborazione con il “Natural and Artificial Cognition Lab” (NAC) dell'Università Federico II, che si è tenuto a Napoli dal 19 al 22 novembre 2013. Il programma ha visto numerose presentazioni orali, una sessione poster, alcuni simposi e un tutorial. Il tema del convegno “paradigmi sull'uomo e la tecnologia” è stato esplorato in varie direzioni e con differente intensità come è nella migliore tradizione delle Scienze Cognitive, affrontando temi di ricerca applicativi e teorici inerenti la riabilitazione cognitiva, la gestione delle terapie complesse, l'educazione sanitaria, le tecnologie dell'apprendimento, le dipendenze comportamentali, il modellamento cognitivo, la creatività, le pratiche sociali cognitivamente orientate, la comunicazione e la vocalità, la teoria cognitiva sociale, la simulazione, e molti altri ancora. Tutti gli articoli sono stati valutati con tre review seguendo il metodo di double-blind peer review. La pubblicazione degli atti del convegno AISC2013 sulla rivista NeaScience offre un canale privilegiato per la disseminazione di queste ricerche a forte vocazione interdisciplinare, che è rivolta non solo a ricercatori, ma anche a professionisti, cultori della materia e persone interessate a vario titolo. La trattazione interdisciplinare, infatti, oltre ad essere il valore aggiunto della scienza di oggi e di domani, favorisce l'accesso del lettore al contenuto dei temi trattati.

Nea Science

giornale italiano di neuroscienze, psicologia e riabilitazione

ORGANO DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA DEL
CENTRO DI RIABILITAZIONE NEAPOLISANIT srl

Anno 1 - Vol.2 ISSN 2282-6009